

RAGAZZI NEL MONDO DEL LAVORO di Demetra D'Ambrosio e Sofia Marvulli

Sempre più spesso vediamo ragazzini minorenni lavorare dietro il bancone di un bar o come apprendisti nelle cucine di fast food. Ma ragazzi di sedici anni o meno sono pronti per affacciarsi sul mondo del lavoro? Le esperienze di PCTO ci danno un esempio di come i ragazzi si relazionino col mondo degli adulti. Ora vi raccontiamo l'attività della Rassegna Teatrale.

Si è appena conclusa la XXX Rassegna di Teatro classico scolastico del Liceo Cagnazzi. Anche quest'anno abbiamo assistito a spettacoli straordinari, che ci hanno regalato emozioni uniche. L'organizzazione della Rassegna è stata curata dai ragazzi della III B del Liceo Cagnazzi, grazie ad un'attività di PCTO.

Dagli inizi di ottobre, il referente Ezio Berloco, tutor esterno del Progetto, con l'aiuto delle professoressa Maria Tucci e Angela Scalera, ha tenuto delle lezioni formative sul teatro classico. In seguito, sotto la loro supervisione, i ragazzi si sono divisi il lavoro in gruppi: alcuni si sono occupati della realizzazione della locandina, altri dell'ospitalità degli studenti delle scuole provenienti da altri Paesi, altri ancora di organizzare i turni delle classi che avrebbero presenziato a teatro. Poi ad aprile, la scuola ha organizzato degli incontri con docenti universitari dal titolo "Aspettando la Rassegna" con lo scopo di valorizzare la trentesima edizione della Rassegna e di permettere al pubblico di partecipare più consapevolmente alla visione degli spettacoli.

Le rappresentazioni sono entrate nel vivo il 22 maggio: si sono alternate scuole provenienti da tutta l'Italia e non solo. Ogni giorno si sono tenuti tre spettacoli: uno spettacolo mattutino e due pomeridiani, a cui tutta la comunità cittadina era invitata a partecipare gratuitamente, per un totale di dodici spettacoli. Gli spettacoli sono stati valutati da una giuria di esperti, presieduta dalla dott.ssa Francesca Rizzotti, docente, attrice e operatrice dell'Agita.

Negli ultimi anni, inoltre, è stata introdotta la novità del Premio Social che permette agli spettatori di esprimere il proprio giudizio: un vero successo! Quest'anno, infatti, si sono raggiunte le 10.000 votazioni. La palma del vincitore del Premio social è andata all'Odissea del Liceo Galileo Galilei di Nardò.

La Rassegna si è conclusa domenica del 25 maggio con un interessante monologo a cura del regista Paolo Panaro, con la cerimonia di premiazione, che visto la vittoria del Liceo Pepe Calamo di Ostuni con il travolgente spettacolo "Eschatià: la terra di nessuno", e, infine, con la rappresentazione della tragedia "Trachinie" di Sofocle, a cura del Laboratorio teatrale del Liceo Cagnazzi.

La kermesse si è conclusa con un momento molto emozionante per i discenti della III B del Liceo Classico: le professoressa referenti hanno chiamato uno ad uno tutti i ragazzi che hanno curato la realizzazione della Rassegna e hanno voluto omaggiare il pubblico con un video che mostrava il "dietro le quinte" del loro lavoro, rendendo visibile quanto quell'esperienza sia stata importante e sorprendente per dei ragazzi così giovani.

Ecco alcune testimonianze, rilasciate a caldo da alcuni discenti alla conclusione di questa esperienza: *"La rassegna è stata non solo interessante, ma anche profondamente formativa. Ci ha dato la possibilità di immergerci in un contesto diverso da quello scolastico, facendoci entrare in contatto con il mondo del lavoro e mettendoci alla prova in un modo nuovo.*

È un progetto che rafforza i rapporti umani, perché lavorare insieme, condividere emozioni, idee e fatica, crea legami veri. E ne nascono anche di nuovi, spontanei e sinceri.

Una scena che porterò sempre con me è stata quella del video backstage finale: eravamo tutti sul palco a riguardare le scene più divertenti avvenute durante il percorso. È stato emozionante concludere così, tra una lacrima e un sorriso. In quel momento ho capito quanto avevamo costruito, tutti insieme.

È un'esperienza che ti fa riscoprire anche la bellezza del teatro, quella vera, fatta di emozioni dal vivo, di attesa prima dello spettacolo, di applausi sinceri. Vedere uno spettacolo a teatro, dopo aver vissuto tutto questo, mi farà un altro effetto.”

O ancora:

“Inizialmente non ero molto entusiasta di prendere parte a questo PCTO perché pensavo di non essere in grado di svolgere alcuni compiti che l'organizzazione della rassegna richiedeva.

Essendo timida, ho cercato di scegliere dei compiti che non richiedessero il contatto diretto con il pubblico, ma ciò non è stato possibile perché nella prima giornata della rassegna tutti dovevano rendersi utili ad accompagnare la gente nei rispettivi posti a sedere.

All'inizio ero molto spaventata ma poi ho capito che in realtà bastava solo mostrare un bel sorriso e gentilezza, allora mi sono fatta coraggio e ho aiutato i miei compagni.

La rassegna mi ha fatto comprendere che la timidezza molto spesso mi impedisce di fare nuove esperienze di ogni tipo, è un ostacolo che devo superare, e penso che per questo motivo sarà un'esperienza che porterò sempre con me.”

Spesso si dice che i ragazzi delle nuove generazioni non abbiano voglia di impegnarsi, ma questa esperienza ha mostrato esattamente il contrario. Ma a voi il giudizio: ritenete che dei ragazzi così giovani siano abbastanza capaci di svolgere un lavoro da adulti?